

CASTELLINARIA La sfida di crescere

Prosegue a Bellinzona la rassegna dedicata al cinema giovane

■ I film presentati in questi primi tre giorni a Castellinaria hanno raccontato storie di bambini e ragazzi posti di fronte a vere e proprie sfide quotidiane, tappe imprescindibili per la crescita personale. La prima finestra sul Concorso è stata introdotta dal lirico cortometraggio di Luigi Comencini *Bambini in città* (1946). Qui, una Milano inedita, distrutta dal secondo conflitto mondiale, fa da sfondo ai giochi dei bambini per le strade, colti dall'occhio sensibile del regista italiano. Come a dire che l'infanzia, con la sua innocenza, non si arrende ai segni del conflitto, ma partecipa alla ricostruzione con la sua spensieratezza, opponendo un senso di rinascita alla morte e alle devastazioni.

Nel primo film del Concorso 6-15, il regista Pascal Plisson ha raccontato le difficoltà dei giovani nati in Paesi in cui l'accesso all'istruzione è particolarmente difficile. *Le grand jour* raccoglie



Una scena da "Le grand jour".

quattro storie esemplari di emancipazione giovanile, legate a campi rappresentativi di quattro Paesi del globo: la boxe per Cuba, la matematica per l'India, l'arte circense per la Mongolia, la protezione dei parchi naturali per l'Uganda. Il film si avvale di riprese di paesaggi in stile National Geographic per

illustrare in maniera immediata le diverse realtà, cadendo forse in qualche semplificazione e stereotipo di troppo. Tuttavia, l'eccesso di retorica è ben bilanciato dal realismo delle storie: non tutti i protagonisti, infatti, superano le prove, anzi, per qualcuno la sconfitta si rivelerà una preziosa lezione di vita. Nel Concorso 16-20, invece, si è distinto in particolare *Sole alto* di Dalibor Matanic, che racconta tre storie d'amore di tre periodi diversi (1991, 2001 e 2011) in due villaggi balcanici devastati dalla guerra.

Tra gli appuntamenti da non perdere oggi al festival, segnaliamo il successo internazionale *Sing Street* di John Carney, una lieve storia d'amore adolescenziale nel clima musicale degli anni Ottanta; e *La route d'Istanbul* di Rachib Bouchareb, sulla radicalizzazione islamica di giovani europei. Quest'ultimo è anche tra i titoli del festival che potrebbero far più discutere. (F.M.)